

 International gestalt Training 2026 SIAMO IN TEMPO Il tempo vissuto della coscienza VILLA LA STELLA, FIRENZE 27-28-29 novembre	INTERNATIONAL GESTALT TRAINING V Edizione 2026 SIAMO IN TEMPO <i>Il tempo vissuto della coscienza</i> <i>Gestalt Community Interventions and Art-based Research Projects</i> Venerdì 27, Sabato 28, Domenica 29 novembre 2026
---	--

Ines Testoni



Psicologa, psicoterapeuta, filosofa.

Professoressa ordinaria di psicologia sociale, direttrice del Master in “Death Studies & The End of Life” e del Master in “Creative Arts Therapies for Resilience Support” all’Università di Padova. Presidente dell’Associazione di Studi su Spiritualità Eternità e

Morte (ASSEM), è riconosciuta dalla Fondazione Bracco tra le scienziate più importanti in Italia per i suoi studi sulla morte, è autrice di oltre duecento articoli di impatto internazionale e di una ventina di volumi, tra cui: “Il grande libro della morte. Miti e riti dalla preistoria ai cyborg”, “Il terzo sesso. Perché Dio non è maschio e altre questioni di genere”, “Essere eterni: Manifesto contro la morte”, “Anima Umanimale: Sull’eternità della natura” (Il Saggiatore). È stata ed è componente di Tavoli tecnici ministeriali e professionali per le cure palliative.

SANITÀ | L’eternità nel tempo vissuto. Coscienza della morte e rivelazione dell’esser Sé

Relatrice | Plenaria Sabato 28 – 9:30-11:30

Che cosa accade al tempo vissuto quando la coscienza incontra la morte? La cultura occidentale, interpretando il divenire come passaggio dall’essere al nulla, consegna l’esistenza alla minaccia dell’annientamento e trasforma il tempo in urgenza, perdita e angoscia. La fondazione eternalista della conoscenza apre una possibilità radicalmente diversa: ogni essente è eterno e la morte non è distruzione, ma eclissarsi dall’orizzonte dell’apparire. In dialogo con questa prospettiva, la Gestalt permette di pensare il Sé come forma

dell'interezza: non un'identità isolata e immobile, ma il processo dinamico attraverso cui le molteplici dimensioni dell'esistenza si compongono, nel presente, in una figura dotata di senso. Il lavoro terapeutico diviene allora possibilità di integrazione dell'infinito inconscio che siamo, accogliendone i messaggi nel tempo della coscienza di esser qui. L'inconscio non appare soltanto come deposito o fucina incontrollabile di energie, ma come dimensione infinita da cui emergono tracce di un sapere che oltrepassa l'io senza cancellarlo. Il corpo, le emozioni, i sogni e le relazioni diventano forme del suo manifestarsi. La coscienza della morte non chiude dunque l'orizzonte, ma lo rende esplicitabile: rende percepibile, nel limite del presente, ciò che non è riducibile al limite. L'esser Sé si rivela così come il prendere forma, nella relazione, dell'interezza eterna che siamo